

La Casa del popolo (casa natale di Francesco Bonardi, abate)- le panche del "bel vedere"



La casa del popolo, faceva angolo tra via Bonardi e via Montiglio.

Il 30 gennaio 1767, in quella casa nacque l'abate Francesco Bonardi, a cui è stato dato il nome della via.

Nel 1908, la struttura esistente venne adattata ad osteria con diverse sale, tra cui un'ampia sala con il calcio balilla e il tavolo da biliardo; poi, negli anni '50, la stessa contenne anche una delle prime televisioni del paese.

Nel cortile, venne costruita l'arena in cemento per le manifestazioni ed i balli estivi. A fianco di essa fecero il campo di bocce.

Al fondo del cortile venne costruito un salone adatto per le proiezioni cinematografiche, per le serate da ballo invernali e per altre manifestazioni.

È bene ricordare che l'intera manodopera fu fatta gratuitamente da volontari villanovesi, e per quanto riguardava il trasporto della sabbia e della ghiaia, venne effettuato sempre a titolo gratuito dagli agricoltori, i quali facevano la spola con i "tombarà" da Villanova alle secche del fiume Sesia di Motta dei Conti, ove caricavano a mano sabbia e ghiaia a secondo della necessità. La "Casa del Popolo", la gente di Villanova la chiamava semplicemente "la Casa".

Essa venne inaugurata il 14 agosto 1910.

Negli anni settanta, essa fu demolita per far posto al primo condominio del paese.

Una volta, nei pressi dell'angolo della casa dell'Abate Bonardi, successivamente Casa del popolo, c'erano due panche di pietra grigia. Quelle panche, sono quelle che hanno determinato il nome di tutta la contrada, appunto, "la contrada del bel-vedere", e spiego il perché. Da lì transitavano tutti i primi camion e le prime automobili, che andavano e venivano da Vercelli, e per quell'epoca era un "bel-vedere". Sullo slargo si fermava la processione, e al tempo della "Leva" era uno dei siti in cui si faceva la "corenta" ed era un "bel-vedere". Da lì, volgendo lo sguardo verso Vercelli, nelle giornate limpide si vedevano le montagne, ed era un "bel-vedere". Al mattino di buonora, seduti su quelle panche, si aspettavano gli acquaioli che facevano servizio nelle campagne verso Vercelli. Su quelle panche, i nostri vecchi si riposavano le ossa stanche dal tanto lavoro, lamentandosi del governo e della grama vita che avevano passato, e, accontentavano gli occhi restando seduti al "Bel-Vedere".

Francesco Bonardi, abate.

Da " Personaggi Monferrini" del bisettimanale "Il Monferrato":

Villanova Monferrato ha dato i natali il 30 gennaio 1767 a Francesco Bonardi. Figlio di Domenico, piccolo proprietario e artigiano, e di Caterina Demichelis, è stato avviato al sacerdozio dal nonno Guglielmo, che era maestro. Riceve il diaconato nel 1789 ed è ordinato sacerdote due anni dopo, al termine degli studi nel seminario di Casale M.to sotto la guida del fervente giansenista Giovanni Angelo Bergancini, che nel 1799 aveva tenuto nel ghetto di Casale una celebre "Arringa" in difesa degli ebrei.

Lettore appassionato di Rousseau, aderisce a quel giacobinismo evangelico che si proponeva di sopprimere privilegi e redimere le plebi.

Nell'ottobre 1794 è nominato rettore della Confraternita di San Michele, dove era sepolta la giovane madre. Accoglie con grande entusiasmo l'esercito francese giunto a Casale ed è nominato "accusatore pubblico nel Tribunale di Alta Polizia" della città. Ma coll'arrivo degli austro-russi fugge a Genova, mentre la sua abitazione è saccheggiata.

Dopo Marengo è commissario prefettizio a Casale, sottoprefetto a Voghera e poi eletto al Corpo Legislativo di Parigi per il dipartimento di Marengo. Risale al 1810 il ritratto eseguito dal pittore Benoit Pécheux che lo raffigura vestito "alla Robespierre" con l'espressione schietta di chi non vuole rinunciare alla libertà. Nel 1811 lascia la capitale francese, rifiuta la cospicua pensione e torna in patria. Mantiene la carica di rettore di San Michele a Villanova, dove accetta l'incarico di "maire" (sindaco) fino al ritorno in Piemonte dei Savoia.

Non abbandona l'attività politica e si iscrive alla setta dei Sublimi Maestri Perfetti, fondata da Filippo Buonarroti cui era legato da profonda amicizia. Durante i moti rivoluzionari del 1821, il patriota collabora con i capi politici di altre città piemontesi, ma dopo il fallimento dell'insurrezione, viene spiccato un mandato di cattura, seguito dalla condanna in contumacia a venti anni di galera. Evita la pena con la fuga in Svizzera.

Muore a Rovereto il 9 marzo 1834.

La casa del popolo - Abate Bonardi

Fu proprietà e abitazione dell'Abate Francesco Bonardi, nella quale nacque il 30 gennaio 1767.

Nel 1794 egli venne nominato: Rettore della Confraternita di San Michele.

In seguito, dopo diverse traversie, si rifugiò a Rovereto (Svizzera) e lì morì a 67 anni l'8 marzo del 1834.

La "casa del popolo" era chiamata dai villanovesi semplicemente "casa". Questa è stata inaugurata il 14 agosto 1910.

La "casa" era il ritrovo di svago per i lavoratori. Nell'ampio cortile, venne costruito un salone adibito alle proiezioni cinematografiche e balli venne anche posato un selciato che chiamavano "l'arena". Questa era usata in estate per feste, spettacoli e balli. A fianco vi era il campo di bocce. All'interno della "casa" vi era l'osteria, la stanza giochi e la sala biliardo. La "casa del popolo"

cessò la sua attività ricreativa negli anni '70.

La casa - Abate Bonardi

Prima ch'a ij feij-so la "casa del popolo", la ca e la cort l'era proprietà e abitassieun dl'Abat Francesco Bonardi. Lì l'è nassi ël 30 ëd zna 1767.

Ënt ël 1794 l'è mnì nominà Retor dla Cònfraternita ëd San Michè.

In seguit, dòp tancc sagrin, l'è 'rpara-si a Rovereto (Svizzera) e lì l'è mòrt a 67 ani l'8 (òtt) ëd mars dël 1834.

La "casa del popolo" l'era ciamaja da coj ëd Vilanòva semplicemente "casa". Ël l'han ënaugora-la ël 14 d'avost 1910.

La "casa" l'era l'artreuv da svazà-sì pèr ij lavotaror. Ënt la cort j'han costruì ël saleun pèr ël cine e ij ball. Da fianch j'han facc na staruìja ch'a ij ciamavo "l'arena" e la mnìva dovsaja pèr ël fèsti, ij spettacol e ij ball d'està, li v-zin a j'era ël camp dël bòci.

Ën drenta 'l pòst ch'a j'era zà, j'han facc: l'ostèrija, la stansia dij gieuch e la sala dël biliard. La "casa del popolo" la pianta lì la sò attività ricreativa ënt ël j'ani '70.